I GORILLA ci hanno salvato

Testi e foto di Antonio Oleari

Nella foto Il *canopy walkway* nel Parco nazionale di Nyungwe: lungo 200 metri, sovrasta da un'altezza di 70 metri il verde della giungla.

"Dopo il genocidio non avevamo più niente, non sapevamo nemmeno come e da che cosa ripartire. Per fortuna ci sono i gorilla: in qualche modo ci hanno salvato la vita". A parlare è **François Bigirimana**, storica guida forestale che da oltre quarant'anni, più o meno ogni giorno, risale i sentieri dei Monti Virunga, nell'estremo nord del **Ruanda**, per guidare i visitatori all'incontro con i gorilla. In un ambiente naturale unico, nel pieno della foresta equatoriale sorta tra i crateri di ben cinque vulcani, l'avvicinamento a questi giganti della montagna, capaci di raggiungere i 200 chili di peso, avviene quasi sempre in completo silenzio: ad appena pochi metri di distanza, si resta a osservare le loro vigorose movenze, i gesti così misurati e quasi umani che infondono un profondo rispetto. Incrociare i loro occhi color mogano, affondati come pietre nel grigio-nero della pelliccia, provoca un moto dell'anima, qualcosa di ancestrale che risuona negli angoli più profondi dell'istinto: è il senso di appartenenza a qualcosa di più grande e duraturo, la conferma dei legami primordiali tra l'essere umano e la sua storia.

L'unico a saper parlare con questi animali è François Bigirimana, che conosce quasi alla perfezione i loro richiami, tanto da essersi meritato negli anni il soprannome di *Gorilla-Man*. A ogni avvicinamento, emette un suono sordo e gutturale che li rassicura. "Un tempo non era così, ma oggi tutte le guide del parco sono tenute a conoscere come gli animali comunicano, devono saperne riprodurre i richiami fondamentali", spiega. Fuori dalla foresta più fitta, sul sentiero che attraversa macchie di eucalipti, pascoli erbosi e campi coltivati a patate, la tensione si allenta e i racconti di Bigirimana riprendono. "Sono già in pensione, ma torno quassù ogni giorno. Mi piace accompagnare le persone tra i primati, mi ricorda quando li ho incontrati per la prima volta". E non fu una prima volta qualunque, dato che la sua avventura iniziò nel 1982 come portatore di **Dian Fossey**, la zoologa e ricercatrice resa celebre dalla pellicola hollywoodiana *Gorilla nella nebbia*. Quando nel 1967 Fossey istituì il centro di studio e osservazione Karisoke – poco più che una capanna nella foresta tra i vulcani Karisimbi e Bisoke – la popolazione di primati era al minimo storico, assediata dalla deforestazione e martoriata dai bracconieri. Purtoppo, gli interessi economici erano così grandi che quasi vent'anni dopo, il 26 dicembre 1985, Fossey fu uccisa.

> Proteggere i gorilla, la loro vita e il loro habitat ci ha permesso di salvare noi stessi e il nostro Paese
>
> *François Bigirimana, guida forestale*

La signora dei primati

Ma grazie a lei la strada della conservazione era tracciata. Oggi, oltre che dalla maggioranza della popolazione locale (non è un caso se da queste parti molte ragazze portano il suo nome), la sua eredità è stata raccolta dalla **Dian Fossey Gorilla Fund**, un'organizzazione che opera su scala mondiale e che negli anni è cresciuta anche grazie a lasciti importanti. Come quello della conduttrice televisiva americana **Ellen DeGeneres**, a cui è stato dedicato il **The Ellen DeGeneres Campus of the Dian Fossey Gorilla Fund**. Inaugurato nel 2022, è centro di ricerca, ma anche sede di un museo interattivo e multimediale sui gorilla di montagna dove, tra le altre cose, si può imparare il loro linguaggio. Il centro si trova a poca distanza dal quartiere generale del **Volcanoes National Park**: qui ogni mattina si formano i gruppi di visitatori in partenza per i

Sopra La guida **François Bigirimana** è una vera star del parco: negli anni Novanta aveva avvicinato i gorilla con la zoologa Dian Fossey.

Nella pagina accanto L'incontro con i primati del **Volcanoes National Park.**

Nella foto Con 2.700 chilometri quadrati di superficie, il lago Kivu è un immenso specchio d'acqua al confine con la Repubblica Democratica del Congo.

CAPITALE DELL'INNOVAZIONE

MOLTO PIÙ CHE UNA RAPIDA TAPPA prima di fuggire nel resto del paese, **Kigali** è una delle capitali africane più moderne, la prima a essersi dotata di fibra ottica. Città dinamica e pulita, ha fatto dell'ecologismo e della mobilità sostenibile una missione: piste ciclabili corrono lungo i viali alberati dove si passeggia in totale sicurezza mentre squadre di addetti ai lavori sono sempre all'opera. Ma la città è soprattutto innovazione: non è un caso che la svedese Norrsken Foundation abbia aperto qui quello che a oggi è l'acceleratore d'impresa più grande del continente, un hub con quasi mille addetti di oltre 270 tra imprese e *start up* all'opera contro povertà, inquinamento e cambiamento climatico. La capitale del futuro africano valorizza anche la propria arte e la propria storia, senza dimenticare il capitolo più buio, quello del genocidio, ricordato in città con un memoriale. C'è poi la vita notturna: i locali migliori sorgono sulla **collina di Kimihurura** e dalle terrazze si ammirano le luci dei grattacieli di **Nyarugenge**, il distretto economico della capitale. Sembra essere tutto semplice a Kigali, tranne forse orientarsi, visti i continui saliscendi tra le colline: ma anche questo fa parte del gioco di una moderna capitale che non annoia mai.

gorilla-trek. Tra loro si percepisce grande fermento, ma anche la consapevolezza di essere fra i pochi fortunati, non solo perché il numero di visite giornaliere è limitato a 92 persone, ma anche perché il prezzo del pass (1.500 dollari a testa) non è proprio per tutti. "All'origine delle nostre scelte c'è un unico obiettivo: la difesa degli animali", precisa **Prosper Uwingeli**, da 16 anni direttore del parco.

"Da una parte dobbiamo limitare gli accessi, per non fare troppa pressione sugli animali; dall'altra ci viene chiesto un costante lavoro di preservazione dell'habitat. Gli esemplari sono in aumento, siamo a circa 400, ed è normale che abbiano bisogno di spazio. Destinando il dieci per cento degli introiti alla popolazione locale per implementare servizi essenziali come istruzione e sanità, stiamo trasmettendo agli abitanti l'importanza della conservazione, tanto che, rispetto a un tempo, sono più predisposte a cedere una parte delle loro terre al parco". I numeri danno ragione: in vent'anni i visitatori annui dell'area protetta sono passati da cinquemila a 40 mila. E solo nel 2021 sono nati 21 cuccioli. "Le nascite per noi sono una benedizione, ogni anno a settembre migliaia di persone da tutto il Ruanda si ritrovano qui per fare festa e scegliere il nome dei bebè. È un evento imperdibile". Uomini e animali sembrano adottarsi a vicenda. "Ogni famiglia di gorilla ha un nome e persino un profilo Instagram", precisa Uwingeli. "Puntiamo molto sulla comunicazione: i visitatori postano foto e taggano il gruppo che hanno visitato, aiutandoci così a diffondere la causa. Capita anche che dopo diversi anni vogliano tornare, per poter conoscere i nuovi membri".

Nei lodge a cinque stelle

In effetti, chi trascorre qualche giorno nel Volcanoes National Park entra in una dimensione emotiva e sensoriale che difficilmente dimenticherà. E in questo aiuta anche il soggiorno in uno dei molti lodge d'élite che negli anni sono sorti ai margini del parco. Al **Bisate**, per esempio, dove le suite sono lussuosi gusci di paglia completamente avvolti dalla vegetazione, si piantano alberi aiutando la riforestazione. Mentre al **Sabyinyo** l'incontro con la popolazione locale diventa occasione per toccare con mano i benefici concreti dell'indotto turistico. Che negli

Scorci, insenature, anse da esplorare in barca: è la magia dei laghi al tramonto

ultimi anni si sta allargando sempre di più anche ad altre aree del Paese. Resort da sogno sono sorti anche ai bordi del **Parco Nazionale Nyungwe**, enorme polmone di foresta pluviale situato a sud-ovest. Dalla piscina a sfioro del **One&Only Nyungwe House** si resta a guardare i cercopitechi danzare agili tra un ramo e l'altro della fitta vegetazione, mentre dal cuore della

©RIPRODUZIONE RISERVATA

selva non è raro giungano i versi chiassosi della specie simbolo del parco, gli scimpanzé. L'escursione per raggiungerli parte prima dell'alba ed è molto diversa da quella dei gorilla: mentre questi ultimi sono tendenzialmente stanziali, il raggio di spostamento degli scimpanzé è molto ampio e sarebbe quasi impossibile scovarli se non fosse per i ranger del parco che, in costante comunicazione tra loro, segnalano di continuo la posizione dei vari gruppi. La foresta risuona di voci e lo sguardo ammattisce nel tentativo di individuarli: poi scende una calma improvvisa e tra le fronde compaiono loro, quasi indifferenti all'uomo, sospesi nel vuoto a dondolarsi o a fare incetta di foglie.

Qui non c'è solo l'incontro con i primati, il parco offre una buona dose di avventura grazie al trekking che culmina, a 70 metri dal suolo, lungo i 200 metri dell'unico ponte sospeso di tutta l'Africa orientale. Chi preferisce circostanze meno estreme può optare per una sosta rilassante sulle sponde del vicino **lago Kivu**: le sue insenature regalano scorci impagabili e la possibilità di esplorare in barca o in kayak le piccole isole dis-

Da sinistra, in senso orario
L'incontro con giraffe e zebre nell'Akagera National Park, dove vivono anche bufali, impala e antilopi topi.

Al Bisate Lodge non è raro avvistare i camaleonti nascosti tra la vegetazione.

Una coppia di gorilla di montagna al Volcanoes National Park. Normalmente questi animali vivono in gruppi, chiamati famiglie.

Nella foto Una pausa fotografica sulle sponde del lago Rwanyakazinga. *A destra* Una lussuosa tenda del Magashi Camp.

seminate sull'acqua. Alcune, come **Napoleon Island**, ospitano grosse colonie di pipistrelli della frutta, capaci di oscurare il cielo quando a centinaia prendono il volo contemporaneamente; su altre, i prati verdi sono pascoli per il bestiame dei contadini dei villaggi i quali, non avendo imbarcazioni per trasportarlo, lasciano che le mucche nuotino tranquillamente da un'isola all'altra. Lo spettacolo delle loro corna che spuntano fluttuanti dall'acqua si unisce a quello delle piroghe dei pescatori, che al tramonto escono al largo per gettare le reti e riempirle di *sambazas*, una sorta di sardina endemica. Istantanee come questa convivono con la spinta del Ruanda a diventare uno dei Paesi più moderni di tutta l'Africa, dove già oggi si viaggia su strade perfettamente asfaltate che si inerpicano tra colline coltivate a tè e villaggi ordinati, rispettando i limiti di velocità grazie a una fitta rete di autovelox diffusa ovunque. On the road si incrociano auto elettriche (il governo ne incentiva l'acquisto privandole delle tasse di importazione) così come squadre di ciclisti in perfetta tenuta da gara, visto che nel 2025 il Ruanda ospiterà i mondiali di ciclismo su strada. I Paesi confinanti lo chiamano la *Svizzera d'Africa*, e dopo le tragedie del passato, il presente di questa nazione sa di pace, stabilità e rispetto delle regole. "Parlare di genocidio non è un tabù", afferma **Gilles Mugabe**, sopravvissuto alla violenza Hutu e oggi *driver* per un importante operatore turistico. "Ricordarlo ci fa bene, ci aiuta a metabolizzare l'accaduto senza sviluppare un pericoloso desiderio di vendetta. E allo stesso tempo consente di mantenere viva la memoria tra i più giovani". Non è difficile accorgersi del profondo senso di unità che regna tra i ruandesi: è sufficiente ritrovarsi in qualsiasi parte del Paese il giorno dell'**Umuganda**, la festa nazionale che di solito coincide con l'ultimo sabato di ogni mese. Ogni attività lavorativa si ferma e tutti, nessuno escluso, si dedicano a lavori socialmente utili. "Villaggi o quartieri hanno un responsabile che assegna a ciascuno le attività da svolgere secondo le esigenze del momento", spiega ancora Mugabe. "In questo modo miglioriamo il contesto in cui viviamo e socializziamo". Una cura della comunità che si traduce anche in custodia dell'ambiente: dal 2008 è bandita la plastica, sono nati i primi impianti di riciclo per rifiuti elettronici e, per combattere l'inquinamento atmosferico, le auto si fermano una o due volte al mese. Ma il governo è andato oltre, stilando una *Green Growth and Climate Resilient Strategy*, che ha fissato nel 2050 il termine per portare il Ruanda tra i Paesi ad alto reddito, con un'attenzione speciale ai cambiamenti climatici e alla crescita verde. Una delle aree di intervento più importanti sarà quella legata all'ecoturismo e alla gestione dei parchi nazionali. Tra i successi più recenti e

Safari e campi tendati a un passo dall'acqua, immersi nel silenzio

DA SAPERE

COLONIA PRIMA TEDESCA E POI BELGA, indipendente dal 1962, il Ruanda è tristemente conosciuto soprattutto per il genocidio avvenuto tra l'aprile e il maggio 1994, durante il quale le milizie Hutu sterminarono circa un milione di Tutsi. Dopo la tragedia, il Paese ha avviato un percorso di pacificazione soprattutto grazie alla figura di Paul Kagame, leader del Fronte Patriottico Ruandese, e presidente del Paese dal 2000. Anche se le sue continue rielezioni hanno fatto spesso discutere, Kagame è riuscito a creare un forte senso di unità nazionale costruendo una realtà stabile che attira sempre più investitori (nel 2017 la Banca Mondiale individuava nel Ruanda il secondo miglior Paese d'Africa per fare impresa). Tra il 1990 e il 2019 l'indice di sviluppo umano (HDI) del Ruanda è aumentato del 119 per cento, la crescita media più alta del mondo. Con un occhio anche alla parità di genere: qui c'è la più elevata percentuale di donne nella Camera bassa del Parlamento. Alle ingenti esportazioni di caffè e tè e alla forte espansione del terziario, si sta affiancando il turismo: prima della pandemia i visitatori annuali sfioravano i due milioni, per un giro d'affari complessivo del settore di circa 600 milioni di dollari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra Una delle numerose coltivazioni di tè in collina.

Nella pagina accanto Gli eleganti salottini del **Magashi Camp**, nell'Akagera National Park, offrono pause gourmand fra un safari e l'altro.

significativi c'è quello dell'**Akagera National Park**, una grande area di savana e pianure alluvionali al confine orientale con la Tanzania. Dopo il genocidio del 1994 la sua superficie dovette ridursi di oltre mille chilometri quadrati, per fare spazio ai profughi di ritorno dalle nazioni vicine: agricoltura e allevamento portarono a una riduzione della fauna selvatica, finché nel 2000 l'ultimo degli oltre 250 leoni scomparve. Dal 2009, sotto l'egida della ong sudafricana African Parks, la ripartenza: reintroduzioni periodiche hanno ripopolato l'area. L'ultima, nel 2021, ha riportato qui un gruppo di 30 rinoceronti bianchi, ed è nato anche il primo campo tendato su un'area a concessione privata, il **Magashi**, dove il turismo di lusso si unisce a progetti di salvaguardia e ricerca. Le tende si affacciano direttamente sulle acque del **lago Rwanyakazinga**, popolate di ippopotami e coccodrilli, e due volte al giorno dal pontile del campo partono i *boat safari* per esplorare anse e piccoli golfi: spento il motore, la barca a fondo piatto scivola sull'acqua e si avvicina alla riva. Nel silenzio rotto solo dagli scatti della macchina fotografica si arriva a sfiorare bufali, iene, elefanti, giraffe; a inseguire il volo radente dei cormorani, quello ampio e avvolgente delle aquile pescatrici, il tuffo in picchiata dei martin pescatore. Poi, calata la sera, si prosegue in jeep sulle tracce dei grandi felini. "Ogni incontro è una conquista" spiega la guida **Isaac Kalio**. "Gli animali hanno molto spazio e sono ancora poco abituati alla presenza umana, niente a che vedere con riserve africane più celebri dove gli avvistamenti sono sì più semplici, ma allo stesso tempo meno autentici". Del resto, chi raggiunge il Ruanda non cerca un parco divertimenti. Sogna piuttosto di conoscere da vicino la storia di una scommessa vinta. E, forse, prenderne ispirazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossima fermata: il futuro

"Dopo essere atterrato, all'aeroporto di Kigali mi ha accolto un robot dalle fattezze umane, annunciandomi le bellezze del Ruanda", racconta **Antonio Oleari**, autore del reportage di queste pagine. "Bizzarro, ma significativo di un **Paese tra i più sviluppati d'Africa**. I suoi veri successi, però, non parlano il linguaggio del digitale, quanto quello ancestrale della natura: programmi di conservazione, riforestazione, un nuovo equilibrio tra uomo e fauna selvatica. Davanti ai gorilla, abitanti dei Monti Virunga da millenni, ho pensato che il segreto per costruire un futuro solido sta nel conoscere e fare pace con il passato. E questo il Ruanda lo insegna forse più di ogni altra nazione al mondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RUANDA

In questa pagina Il profilo del vulcano Visoke visto dalle suite del Bisate Lodge, immerse nelle vegetazione.

Natura eco-chic

Colline a perdita d'occhio, piantagioni di tè, i vulcani a tratteggiare l'orizzonte. Qui il viaggio è un mix di lusso e avventura

COME ARRIVARE

Non esistono collegamenti aerei diretti dall'Italia. Tra le compagnie europee che raggiungono Kigali ci sono **Brussels Airlines** (con scalo a Bruxelles, brusselsairlines.com), **KLM** via Amsterdam (klm.it) e **Turkish** via Istanbul (turkishairlines.com). Comodo anche il collegamento da Addis Abeba con **Ethiopian** (ethiopianairlines.com). Prezzi da 500 € a/r.

DA SAPERE

Clima e abbigliamento. Le temperature sono calde di giorno e fresche di notte a causa dell'escursione termica e dell'altitudine (quella media è di 1.700 metri s.l.m.). Per le attività all'aperto si consiglia un abbigliamento a strati che preveda giacca antipioggia, felpa, pantaloni e scarpe da trekking.
Quando andare. Durante la stagione secca, da giugno ad agosto o tra gennaio e febbraio.
Documenti. Sono necessari il visto d'ingresso, che si può richiedere anche all'arrivo in aeroporto, e il passaporto con almeno 6 mesi di validità.
Norme sanitarie. Nessuna vaccinazione obbligatoria, da valutare con il proprio medico la profilassi antimalarica. Consigliato munirsi di spray repellente contro gli insetti e di una crema solare ad alta protezione.
Valuta. Franco ruandese (FRW), un euro corrisponde a 1.213 franchi.
Lingua ufficiale. Kinyarwanda, inglese, francese e swahili.
Fuso orario. Nessuna differenza quando in Italia è in vigore l'ora legale, una in più durante l'ora solare.
Elettricità. Prese elettriche di tipo C e J (molto diffuse le ciabatte con adattatori).
Telefoni e connessioni. La copertura della rete mobile è buona nei centri abitati, ma può mancare nelle aree remote. Tutti i lodge dispongono di connessione wi-fi.

TOUR OPERATOR

Il viaggio descritto in queste pagine è stato realizzato in collaborazione con **Africome** (africome.com), operatore milanese specializzato in safari su misura in Africa Orientale e Australe con status di società benefit; il costo parte da 10.900 €. Africome propone anche un itinerario di otto giorni, con sistemazione in alloggi di alta qualità, ma non di lusso come quelli pubblicati, a partire da 4.100 € a persona.

Le nostre scelte

PER IL VIAGGIO RACCONTATO IN QUESTE PAGINE SONO NECESSARI ALMENO DIECI GIORNI. IL COSTO PARTE DA CIRCA 11 MILA € A PERSONA, VOLI ESCLUSI

DORMIRE

1 The Retreat by Heaven
Boutique hotel con Spa, tra i migliori della capitale, 20 camere disegnate da architetti italiani e costruite con materiali di bioedilizia. In una delle otto ville con piscina privata ha alloggiato anche re Carlo III d'Inghilterra, in visita ufficiale nel giugno 2022. Ottimo il fusion restaurant con il suo mix di cucina italiana, mediterranea e nordafricana **Indirizzo:** 5 KN 29 Street, Kigali **Tel.** 00250.78.77.85.595 **Web:** heavenrwanda.com/stay/the-retreat **Prezzi:** doppia deluxe da 460 €

2 Magashi Camp
Sei tende luxury affacciate direttamente sul lago Rwanyakazinga. Le aree comuni comprendono lounge, ristorante, piscina e un grande braciere dove si trascorre la serata attorno al fuoco. Nel soggiorno sono comprese le attività di safari: solitamente è prevista un'uscita al mattino e una al pomeriggio, potendo scegliere tra l'uso della jeep e quello della barca. Lo staff organizza splendidi aperitivi al tramonto sulle sponde del lago **Indirizzo:** Lake Rwanyakazinga, Akagera National Park **Tel.** 0027.11.25.75.000 **Web:** wildernessdestinations.com/africa/rwanda/akagera-national-park/magashi-camp **Prezzi**: tenda doppia in pensione completa da 1.410 €

3 Bisate Lodge
Sei nidi d'uccello immersi nella foresta pluviale che sembrano usciti da un film d'animazione. Ogni suite è un vero e proprio appartamento con angolo relax, camino, bagno a vista e vasca fronte vulcano. Design e scelta dei materiali aiutano nella totale immersione in questo angolo di biodiversità, che comprende anche un progetto di conservazione ambientale: gli ospiti piantano alberi, vanno in cerca di camaleonti oppure si rilassano nella Spa o nella wine cellar **Indirizzo:** Volcanoes National Park, Ruhengeri **Tel.** 0027.11.25.75.000 **Web:** wildernessdestinations.com/africa/rwanda/volcanoes-national-park/bisate-lodge **Prezzi:** villa doppia in pensione completa da 3.540 €

4 Sabyinyo
Si dorme in cottage immersi nel verde: stile elegante e colori tenui, salotto con camino, ampio e luminoso bagno con vasca e la veranda da cui ammirare il profilo dei vulcani. Negli ambienti comuni mobili in legno, parquet, poltrone e grandi camini trasmettono tepore durante le fresche serate montane. Il lodge ha uno stretto legame con la comunità: si può visitare il villaggio e incontrare alcune famiglie dalle quali imparare ricette tradizionali e antichi mestieri locali **Indirizzo:** Volcanoes National Park, Ruhengeri **Tel.** 0027.11.25.75.000 **Web:** wildernessdestinations.com/africa/rwanda/volcanoes-national-park/sabyinyo-lodge **Prezzi**: cottage doppio in pensione completa da 2.230 €

5 Cleo
Moderno edificio sulle sponde del lago Kivu. Le camere sono ampie e confortevoli, tutte con terrazza vista lago. Scendendo verso il lago si passeggia nel grande giardino con piscina, e la struttura offre la possibilità di escursioni in kayak o gite in barca verso le isole **Indirizzo:** Bwishyura 4307 Kibuye, Karongi **Tel.** 00250.78.42.80.999 **Web:** cleohotel.rw **Prezzi:** doppia king da 320 €

6 One&Only Nyungwe House
Luxury resort ai confini del Parco Nazionale Nyungwe, immerso in una grande piantagione di tè. Le suite sono costruite in legno con arredi moderni e un balcone privato su cui non è raro incontrare scimmie e uccelli tropicali. Tra le attività proposte degustazione di tè, passeggiate, lezioni di tiro con l'arco, mentre nelle ore libere ci si rilassa nella Spa, in palestra o nelle acque della piscina a sfioro avvolta dalla vegetazione. Al ristorante pranzi e cene offrono una cucina varia e ricercata: chiedere che venga apparecchiato il tavolo in un angolo riservato della piantagione, oppure sulla terrazza con vista sulla foresta **Indirizzo:** Gisakura, Nyamasheke Nyungwe Forest Reserve **Tel.** 00250.22.10.11.111 **Web:** oneandonlyresorts.com/nyungwe-house **Prezzi:** doppia king in pensione completa da 2.000 €

MANGIARE

7 Heaven
Quando Josh e Alissa Ruxin lo aprirono, appena dopo il genocidio, era uno dei pochi ristoranti funzionanti di Kigali. Oggi è luogo di ritrovo per chiunque passi dalla capitale: cucina africana moderna con prodotti locali, mixology, birra di banana ruandese. Con un piccolo shop di artigianato **Indirizzo:** 7 KN 29 Street, Kigali **Tel.** 00250.78.84.86.581 **Web:** heavenrwanda.com/dine/heaven-restaurant **Prezzo medio:** 35 €

Da sinistra Il salotto in stile classico-coloniale di una suite al **Sabyinyo Lodge,** nel **Volcanoes National Park.** Il ristorante in terrazza del **Magashi Camp**, con vista sulle montagne**.** La piscina a sfioro con affaccio sulla foresta del **One&Only Nyungwe House.**

8 Boho
Lounge bar e ristorante panoramico con vista sulle colline di Kigali. L'ambiente è giovane e internazionale, si cena con carne alla griglia, hamburger e una discreta pizza **Indirizzo:** KG 623 Street, Kimuhurura, Kigali, **Tel.** 00250.78.83.12.787 **Web:** boho.rw **Prezzo medio:** 25 €

9 Repub Lounge
Arredamento etnico e un buon menu di cucina locale. Si assaggiano l'*isombe* (stufato a base di foglie di manioca schiacciate e arachidi), il *liboke* (pesce o carne cotti nelle foglie di banano con spezie) o il *biringanya* (a base di melanzane saltate).

Sopra Un piatto di insalata e avocado al ristorante del **Magashi Camp.**

I tavoli in terrazza godono di un ampio panorama sulle colline di Kigali **Indirizzo:** 16 KG 674 Street, Kimihurura, Kigali **Tel.** 00250.78.83.88.333 **Web:** republounge.com **Prezzo medio:** 30 €

10 Question Coffee
Un progetto tutto al femminile: caffè e torrefazione con chicchi provenienti da piantagioni sparse in tutto il Paese in cui lavorano oltre 30 mila donne. Al bancone c'è Patricie Kayitesi, eletta nel 2022 miglior barista d'Africa **Indirizzo:** 8 KG 8 Avenue, Kigali **Tel.** 00250.78.19.68.027 **Web:** questioncoffee.com **Prezzo medio:** 5 €

COMPRARE

11 One Thousand Hills Distillery
Fondata nel 2014, è la prima distilleria dell'Africa orientale. Si producono un liquore al caffè e quello alla noce di macadamia, e poi vodka, rum, gin, whisky single malt. Da acquistare nel piccolo punto vendita oppure da assaggiare ai tavoli del bar **Indirizzo:** KK 30 Avenue, Kigali **Tel.** 00250.78.83.16.723 **Web:** 1000hills.com

12 Rupari Design
Officina sartoriale e bottega di oggetti per la casa appena qualche metro sotto la distilleria **Indirizzo:** KK 30 Avenue, Kigali **Tel.** 00250.78.87.77.667

13 Laini
Atelier e negozio di ceramiche artistiche gestito dall'ex modella Winnie Kalisa.
Si organizzano anche laboratori e lezioni dimostrative **Indirizzo:** KG 623 Street, Kigali **Tel.** 00250.78.89.18.232 **Fb:** lainistudio

14 Inema Arts Center
Galleria d'arte contemporanea con opere di soli artisti ruandesi, è anche centro culturale oltre che luogo di ritrovo con un piccolo bar. Chiedere di Innocent Nkurunziza, uno dei fondatori e lui stesso artista: è molto disponibile a raccontare la sua storia e quella della galleria **Indirizzo:** KG 563 Steet, Kacyiru, Kigali **Tel.** 00250.78.86.53.683 **Web:** inemaartcenter.com

15 Nyamirambo Women's Center
Oggetti fatti a mano dalle 55 donne della cooperativa nata nel 2007 per combattere la discriminazione e le violenze di genere. Meravigliose stoffe colorate sono usate per realizzare borse, abiti e accessori. Il centro organizza anche *cooking class* e tour guidati nel quartiere **Indirizzo:** House 22, KN 7 Avenue (angolo KN 132 Street), Kigali **Tel.** 00250.78.21.11.860 **Web:** nwc-umutima.org

VISITARE

16 Ellen DeGeneres Campus of the Dian Fossey Gorilla Fund
Nato grazie alla donazione della conduttrice televisiva americana Ellen DeGeneres e della moglie Portia de Rossi, è centro di ricerca e museo interattivo. L'opera di Dian Fossey e la vita dei gorilla sono raccontati con visori 3D, esperienze multisensoriali, ricostruzioni e persino un cineteatro *surrounding* a 360 gradi **Indirizzo:** HH97+MG, Kinigi **Tel.** 00250.78.31.53.510 **Web:** gorillafund.org/ellencampus

17 Kigali Genocide Memorial
Tappa obbligata nella capitale per capire fino in fondo il dramma del genocidio e apprezzare ancora di più la rinascita dell'intero Paese **Indirizzo:** KG 14 Avenue, Kigali **Tel.** 00250.78.46.51.051 **Web:** kgm.rw

©RIPRODUZIONE RISERVATA